

Un Progetto di sviluppo locale territoriale

Luogo del Cuore: Pizzo d'Uccello e Circo Glaciale del Solco di Equi (Comune di Casola in Lunigiana)

Il territorio, in quanto prodotto della cultura materiale, è esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente e, in questa accezione, esso non esiste in natura. Esso è ogni volta trasformato da un progetto culturale di una civilizzazione, che può riprodurlo o accrescerne (coevoluzione costruttiva) oppure deprimerne (dominio distruttivo) il valore patrimoniale (Dal Manifesto della Società dei Territorialisti)

Il territorio del Solco di Equi, del Pizzo d'Uccello, delle comunità di Ugliancaldo ed Equi Terme, come quello dell'intera catena delle Alpi Apuane torna ad essere inteso da settori, ancora limitati ma crescenti, di popolazione locale, soprattutto giovanile, come il luogo dove riattivare un rapporto vitale (cioè in grado di garantire la vita ad entrambi) fra gli abitanti, la Natura, l'ambiente e il paesaggio.

E' un territorio che ha, da una parte, grandi potenzialità e, dall'altra, grandi problemi: le potenzialità sono quelle di "poter" dare lavoro, vita e insediamento a molta più gente di quella che oggi ci sopravvive (vivendo di altre fonti economiche: stipendi, pensioni, ecc.); i problemi sono quelli dell'abbandono e della desertificazione demografica e, per una buona parte di esse, quelli di un'economia monoculturale, l'escavazione del marmo, che ha prodotto eliminazione di ogni altra forma di uso del territorio stesso e evidenti e gravi problemi ambientali.

Affrontare e superare -tramite lo sviluppo delle potenzialità date dall'antico/nuovo rapporto dell'uomo residente con la natura e l'ambiente- i due problemi dell'abbandono e degli aspetti distruttivi della monocultura del marmo, è l'obiettivo che si persegue.

A questo obiettivo concorre sia il protocollo di intesa sottoscritto dal Comune di Casola con la Regione Toscana, sia l'Ecomuseo delle Alpi Apuane, che fa proprio il progetto del Pizzo d'Uccello e del suo sistema territoriale, oggetto del presente documento.

L'Ecomuseo delle Alpi Apuane nella strategia delle Aree Interne

L'Ecomuseo delle Alpi Apuane (*"ecomuseo: un patto attraverso il quale una comunità si prende cura del proprio territorio, lo tutela e lo trasferisce al futuro"*) è una struttura neonata ed in fase di consolidamento, composta da quattro Comuni, di cui due della Lunigiana (Casola in Lunigiana e Fosdinovo) e due della Garfagnana (Galliciano e Fabbriche di Vergemoli) che hanno fatto la scelta di puntare sullo sviluppo locale del loro territorio e da una serie di associazioni e comitati che esistono in altri territori apuani. L'obiettivo dell'Ecomuseo è di progettare e praticare, con il protagonismo delle comunità locali (istituzionali e della società) il ritorno alle attività economiche, culturali e sociali della montagna, attraverso il ripopolamento delle frazioni e il rilancio dell'agricoltura, pastorizia e turismo, sperimentando forme dirette di collaborazione con i territori che stanno attorno alle Alpi Apuane (città ed aree di fondovalle). La progettazione verrà condotta, in forma partecipata con le comunità/istituzioni/associazioni/università, sotto la guida della Società dei Territorialisti (SdT).

L'ecomuseo ha recentemente trovato un ambito di prima sperimentazione concreta, incontrando, attraverso la SdT, la Strategia delle Aree Interne, proposta dal Ministero dell'Economia (resp. Fabrizio Barca), con cui si è condivisa la proposta di fare, nell'area ecomuseale Lunigiana/Garfagnana (una delle due Aree Interne, con il Casentino, della Toscana) un progetto pilota in grado di attirare anche risorse economiche. Un obiettivo dell'Ecomuseo è anche proporsi,

nella collaborazione Comuni/Associazioni, come Osservatorio locale delle Alpi Apuane, come previsto nel Piano paesaggistico della Regione Toscana.

Il progetto Solco e Pizzo d'Uccello, come "luogo del cuore" FAI, si inserisce in questo contesto più ampio.

Il territorio

Il Pizzo d'Uccello è la montagna simbolo del sistema delle Alpi Apuane. E' collocato alla testa di un contesto ambientale che si sviluppa in una stretta vallecchia formatasi come Circo glaciale nella storia geologica delle Apuane e che è chiamata Solco di Equi, per la sua conformazione a canyon. Lungo le pareti del Solco sono visibili chiaramente i segni dell'erosione di quella che fu la Morena al livello del mare più basso di tutto il bacino Mediterraneo.

Agli estremi di questo sistema sono situati due borghi di straordinaria bellezza e di diversissima storia e struttura, Equi Terme e Uglianaldo, che chiudono un contesto ambientale e storico eccezionale. In questo contesto insistono, oggi, 4 cave di marmo, di cui 3 nel Comune di Casola in Lunigiana e una in quello di Fivizzano.

Il Pizzo d'Uccello rappresenta una delle bellezze più significative del Parco delle Apuane recentemente riconosciuto dal NGE (Network European Geoparks) Geoparco d'Europa legato all'UNESCO. Il Pizzo d'Uccello rientra nelle aree del progetto "Bioitaly" (S.I.R., S.I.C., Z.P.S., Z.P.C.); è una delle zone classificate d) D.C.R. 296/88 e D.C.R. 489/97 – localizzazioni di interesse antropologico al n. 35 Pizzo d'Uccello – Parete Nord (...) per l'intera sua estensione e perimetro.

L'obbiettivo

L'obbiettivo del Progetto è ricostruire, insieme, la comunità e le attività che le permettano di vivere mettendo in valore le risorse territoriali, superando la monocultura industriale del marmo e riequilibrando il rapporto fra sistema economico locale, ambiente e paesaggio. Storicamente, l'area del Pizzo d'Uccello, del Solco di Equi e di Uglianaldo vedeva una forte presenza pastorale, grazie ai vasti pascoli dell'Alpe di Ugliano, poste fra il borgo e la vetta del Pizzo d'Uccello, nell'area detta *Fienagliola* a documentare l'importanza del foraggio (nell'area esiste ancora il toponimo "compascua" che ricorda l'uso comune delle terre a pascolo).

L'altra attività importante storica era quella legata alla coltura del castagno nelle grandi selve che si stendono fra Uglianaldo e i sottostanti borghi di Argigliano, Casola, Codiponte, Casciana ed Equi Terme: si tratta di una selva ininterrotta di castagni che arriva fino al fondovalle, per ettari ed ettari. Alle quote più basse della valle, esisteva un'attività agricola diversificata che unificava vigneto con aree ortofrutticole e arborato da frutta (mele in particolare).

Storicamente anche il turismo ha avuto una sua funzione, in particolare per la spettacolarità della valle del Solco e per la presenza delle Terme e delle Grotte ad Equi Terme. Oggi turismo può portare quell'elemento di valore aggiunto che, integrato con esse, può dar forza alla ripresa delle altre attività di natura agropastorale.

L'obbiettivo perseguito ed il risultato atteso è un intervento integrato che produca una progressiva ripresa delle attività pastorali (ovine, caprine), un rilancio del castagneto e una ripresa agricola generalizzata delle filiere locali agroalimentari di qualità: in particolare, oltre all'allevamento e al castagno, l'ortofrutticoltura, particolarmente favorita dalla qualità dei terreni, integrando il tutto con forme diversificate di turismo ambientale e culturale. Nell'agricoltura ciò è favorito da tre condizioni. La prima è l'opportunità dei finanziamenti del PSR che riguardano l'insediamento di giovani aziende agricole (il bando di finanziamento che prevede un forte premio di insediamento scade il 2 novembre 2015 e vede 3 Aziende dell'area presentare domanda sui settori indicati

(pastorizia, castanicoltura, ortofrutticoltura). La seconda è una sufficiente disponibilità di terreni in affitto. La terza è la battuta di arresto, che si augura definitiva, dell'azione devastante del Cinipide e la ripresa di produttività del castagno.

Per quanto riguarda il turismo, si progetta il rilancio e l'attivazione di varie forme turistico ambientali e culturali sostenibili, legate al territorio, dall'alpinismo, all'escursionismo, alla creazione di sistemi "avventura" di godimento del territorio nonché aree culturali, dalla cava dismessa, alla documentazione della vita contadina e pastorale, nell'ottica ecomuseale. Ciò assieme all'attivazione dei "servizi al turismo" nella ricettività (albergo diffuso), ristorazione, filiera corta, dando vita ad un'azione "militante", sia di mercato delle produzioni agroalimentari e sia di promozione turistico culturale, attraverso il partenariato ambientalista (CAI, Legambiente, FAI, Salviamo le Apuane, Italia Nostra, ecc.) che attirino l'utenza e diano una ricaduta economica immediata che, fra l'altro, sostenga e integri i proventi dell'agripastorizia.

La comunità, il soggetto

Uglianaldo è la frazione centrale del sistema. In essa è attiva una associazione, chiamata "l'marcord" (mi ricordo), che raccoglie l'intera popolazione che sta vivendo una fase di esodo alla rovescia: gli stessi, i cui genitori e nonni sono emigrati nell'esodo degli anni '50/'60, hanno ristrutturato le loro case di famiglia, riabitano ad ogni occasione il borgo (soprattutto weekend e periodo estivo) introducendovi "nuovi residenti", lo hanno riadattato come loro luogo di vita e stanno praticando la creazione di attività nel borgo stesso, al fine di una sua rivitalizzazione. Vi esiste un agriturismo ed è in fase di realizzazione un micro birrificio che, in prospettiva, utilizzerà anche la castagna come prodotto base e un albergo diffuso che coinvolgerà più case e famiglie nell'attività ricettiva e turistica. Stanno attivando anche forme di autofinanziamento del recupero di spazi pubblici, fra cui l'oratorio del borgo e la sede dell'associazione, ristrutturata dagli abitanti, che è la base e punto di riferimento per la comunità che si è ricostruita. Ad essa, fortemente rinnovata, nel progetto, è affidata la cura ed il mantenimento dell'identità, tradizione e cultura locale, perché sia tramandata al futuro nonché l'organizzazione della vita sociale, delle feste, incontri, ecc. La comunità, attraverso la sua organizzazione, parteciperà alla gestione di strutture pubbliche comunali. La comunità sarà, progressivamente, anche il primo mercato delle produzioni agroalimentari che la ripresa dell'agricoltura e pastorizia produrrà. Alla comunità d'origine si affianca, nel caso, anche la rete dei partner del progetto, non casuale ma legata ad un'adozione sentimentale esterna del luogo da parte di numerose associazioni (oggi costituentesi in Coordinamento Apuano) a formare una "comunità allargata".

Le attività agropastorali previste nel contesto territoriale del Progetto FAI

La disponibilità di terreni –oggi ancora insufficiente- sarà implementata dall'attivazione della Banca della terra da parte del Comune di Casola in Lunigiana, il quale procederà, ai sensi della LR Toscana n. 80/2012 (detta della Banca della terra) a censire i terreni incolti (la quasi totalità) ed a inserirli negli elenchi della Banca della Terra della Regione Toscana, lanciando, in collaborazione con associazioni e soggetti partner, le associazioni di categoria agricole ed esperienze già attivate di neoagricoltura giovanile locali, una proposta ai giovani della Lunigiana e Garfagnana ma anche delle altre città italiane affinché utilizzino i terreni dell'area presenti nella Banca della Terra e li mettano a coltura o li utilizzino a pascolo. I tempi di attivazione della Banca della Terra sono quantificabili come termine ultimo in 180 giorni (maggio 2016). Contemporaneamente, il Comune di Casola in Lunigiana agirà nell'ambito delle iniziative del Consorzio di Bonifica Toscana Nord affinché si creino occasioni di reddito per le aziende agricole "custodi del territorio" ai fini di sicurezza idrogeologica;

questo aspetto, che si configura nelle tipologie dei “contratti” di fiume o di territorio è assolutamente necessaria visti gli effetti dei cambiamenti climatici.

Su cinque produzioni principalmente si svilupperà l’attività di rilancio dell’agricoltura eroica di montagna di Uglianaldo e della valle del Pizzo d’Uccello.

1. Nelle aree rocciose, boscate e di pascolo (l’Alpe di Ugliano soprattutto) si rilancerà la pastorizia caprina ed ovina, nonché la silvicoltura (*si veda il punto 4*).
2. Nelle grandi selve di Uglianaldo, verso la valle dell’Aulella, del Lucido e del Tassonaro, si rilancerà, rafforzando i successi nella lotta biologica al Cinipide, la castanicoltura che produce un frutto storicamente di alta qualità ed ha un patrimonio boschivo su cui contare di prim’ordine. Attorno alle selve si svilupperà anche l’apicoltura. Tutto ciò sfruttando il Marchio DOP del Miele di Lunigiana e il Marcio DOP della farina di castagne di Garfagnana/Lunigiana. La farina di castagne potrà essere usata anche per la produzione della birra artigianale nell’impianto di trasformazione (*di cui sotto*).
3. Nelle aree alte e nelle selve si svilupperà la cura/coltivazione di frutti del sottobosco (Alpe di Ugliano per i mirtilli e lamponi) e funghi (selve in genere).
4. La silvicoltura, finalizzata alla creazione di biomassa e di un impianto di teleriscaldamento del borgo di Uglianaldo nonché alla commercializzazione della legna da ardere, sarà uno dei settori forti del progetto.
5. Nelle terre più basse, verso i fondovalle, ma anche nei terreni pianeggianti e terrazzati si rilanceranno produzioni ortofrutticole, anche di montagna (patate ad esempio).

La ripresa di queste attività necessiterà di una vasta iniziativa, da legarsi anche alla difesa idrogeologica e alla produzione di biomassa, di ripulitura, sistemazione, rimessa a coltura di vaste aree del territorio.

Attività di trasformazione di prodotti agroalimentari

La trasformazione, con la commercializzazione, rappresenteranno la fase ulteriore della Filiera Corta agroalimentare dell’area. Forte attenzione è posta dunque alla realizzazione di impianti di trasformazione.

Strutture di trasformazione

Si progetta la realizzazione di:

1. Un birrificio artigianale
2. Un caseificio
3. Un seccatoio
4. Un impianto a biomasse con cippatura

Nel borgo di Uglianaldo è in fase di realizzazione un birrificio artigianale che programma di utilizzare anche i prodotti della filiera corta locale, fra cui castagne e farro.

Il rilancio della pastorizia prevede la creazione di una struttura di trasformazione del latte, l’oro bianco delle Apuane, denominata Il Caseificio del Pizzo d’Uccello.

La ripresa del castagno richiede la ristrutturazione di almeno 2 seccatoi (metati) per la trasformazione delle castagne. Le castagne saranno poi inviate alla molitura presso un mulino la cui gestione sarà integrata con la gestione generale del sistema produttivo.

Il teleriscaldamento a biomasse

Il borgo di Uglianaldo sarà fornito di energia e riscaldato attraverso la costruzione di un Impianto a biomasse di piccole dimensioni che utilizzi il prodotto dei boschi e lo scarto della silvicoltura come cippato la cui produzione e fornitura sarà affidata alle aziende agricole attivate nel territorio.

L'intervento oggetto del sostegno finanziario richiesto al FAI

Nell'ambito del complesso progetto di sviluppo socioeconomico e territoriale descritto, che si incentra sulla filiera agricoltura-artigianato-turismo-cultura-servizi, si inserisce il progetto di valorizzazione escursionistico-alpinistica dell'area del Pizzo d'Uccello, per il quale è stato richiesto il finanziamento del FAI.

Si descrive sinteticamente l'azione progettata: nell'insieme si costruirà un percorso che partirà dalla sede dell'Associazione "l'marcord", nel borgo di Uglianaldo, che verrà riallestita all'interno, anche come punto di riferimento e documentazione, nonché servizi ed eventuale ristoro (una sorta di rifugio diurno) per gli alpinisti/escursionisti; il percorso, su cui saranno installati n. 7 pannelli illustrativi su supporto di legno, attraverserà il borgo, e quindi si biforcherà. La direzione 1 prenderà la via di cava verso la cava Cantonaccio dismessa e la Parete Nord del Pizzo (lungo il percorso, in area sicura, verrà allestita una piccola palestra di roccia per bambini e principianti) e da dove partiranno le vie chiodate alpinistiche di ascensione alla vetta del Pizzo. La direzione 2 (il sentiero CAI n. 181) seguirà fino alla Maestà, quindi all'Alpe di Ugliano, dove incrocerà l'arrivo della Ferrata di Foce Sigglioli, e continuerà lungo la cresta di Capradossa, che verrà posta in sicurezza con corde metalliche, fino alla salita escursionistica alla vetta del Pizzo.

Verrà prodotta e stampata, all'interno di una Guida alpinistica delle Apuane (in fase di realizzazione), la parte riguardante specificamente le vie alpinistiche/escursionistiche dell'area del Pizzo d'Uccello. Si tratta di un intervento completo, fruibile nell'ambito del progetto territoriale più generale. E' intenzione di nominare il percorso "Sentiero FAI".

Si allega il Preventivo di Spesa che documenta il finanziamento FAI di € 30.000,00.

Fasi del progetto

-Documento progettuale di massima (SdT): 31.12.2015/Progettazione definitiva/esecutiva 31.03.2016

-Uscita Bandi Gal e presentazione domande di finanziamento al Gal Sviluppo Lunigiana Leader: 30 aprile 2016

-Insediamento ed operatività delle 3 nuove Aziende agricole giovanili e femminili (agripastorizia) andate a bando nel novembre 2015: aprile 2016

-Attrezzatura alpinistica area Uglianaldo-Pizzo d'Uccello (intervento FAI) maggio/giugno 2016

-Prima festa propiziatoria del raccolto, rilancio della Sagra della Giunchiglia: calendimaggio 2016

-Prima crescita turistica nell'area: estate 2016

-Primi raccolti organizzati di castagne e ortofrutta e primo alpeggio pastorale: estate/autunno 2016
...poi, si vedrà.